



Foglio di lavoro in preparazione al Seminario del 21 ottobre 2017

“Desiderare nel tempo della tecnica e dell'economia: soggetti e dinamiche”

1. Sembra perfino ovvio descrivere il soggetto umano come soggetto desiderante. La storia della cultura attesta con evidenza questa connotazione dell'essere umano. Anche il pensiero teologico, sulla scorta sia della letteratura biblica sia della filosofia antica, ha considerato questa struttura fondamentale, che nel linguaggio scolastico è stata tradotta con l'espressione *desiderium naturale videndi Deum*. Nella espressione si può cogliere una intenzionalità insieme antropologica – che si coglie nella costante protensione all'ulteriorità – ed escatologica.
2. Questa struttura non è mai esistita senza connotazioni indotte dal *milieu*, sia esso fisico-biologico o culturale. La stessa tecnica, fin dalle sue origini – cioè dall'apparire *dell'homo faber* - potrebbe essere letta come attuazione asintotica del desiderio, che si configura come ricerca di vita per sé e per gli altri, in opposizione a tutte le forme in cui la mortalità si presenta agli esseri umani (ma anche agli animali). Al riguardo va tenuto presente che la tecnica ha tendenzialmente un'intenzionalità partecipativa: mettere a disposizione di tutti possibilità di 'vincere' le forze mortifere che si oppongono al desiderio di vita. In tal senso si potrebbe anche dire che la tecnica è a servizio del desiderio, alimentandolo e aprendo a esso nuovi orizzonti.
3. Va però osservato che questa intenzionalità e tendenziale universalità non trova sempre riscontro: alcuni gruppi umani si possono 'impadronire' della tecnica e impedire ad altri di usufruirne per riservare a sé la realizzazione del/dei desiderio/i, con la conseguenza di produrre un ridimensionamento, quando non una cancellazione, del desiderio in quanti non hanno accesso a sufficienti risorse economiche e tecniche.
4. Con ciò non si vuol negare che detti gruppi alla lunga non producano benefici per tutti, ma solo in seconda istanza e quindi rendendo difficile o impossibile un contestuale beneficio che dalla tecnica potrebbe derivare per tutti. A questo proposito si osserva che i gruppi umani che dispongono di risorse economiche maggiori sono anche quelli che possono sia soddisfare i propri desideri sia indurre desideri finalizzati ad aumentare le risorse economiche dei medesimi gruppi. In tal modo l'economia, anziché restare - come pare essere nel processo evolutivo – elemento di equilibrio, diventa fattore creatore di disuguaglianza: i soggetti umani vedono rimodellati i desideri nativi a beneficio dei desideri di qualcuno che ha il potere di sviluppare i propri.
5. Questa osservazione sembra trovare riscontro singolare nell'attuale situazione: lo stretto nesso (che è sempre esistito) tra economia e tecnica, mentre sta aprendo possibilità mai prima pensate per i soggetti umani, sta altresì rimodellando i medesimi soggetti stimolando e promovendo desideri che, almeno di primo acchito, sembrano non corrispondere al desiderio strutturale degli umani come il pensiero teologico ha pensato.
6. Si pone pertanto il problema circa la possibilità di 'regolare' questi processi per rendere accessibile a tutti la realizzazione del/dei desiderio/i. Appare ineludibile la funzione del diritto che rimanda alla giustizia, intesa come *rectitudo voluntatis* pubblica, il cui fine è garantire a tutti il diritto di realizzare i propri desideri all'interno di un quadro normativo che sia sostenibile per la comunità/umanità.
7. Obiettivo del seminario vorrebbe essere metterci in ascolto critico delle dinamiche indotte da tecnica ed economia relativamente al desiderare. Ci interessa verificare quale figura dell'umano si stia profilando grazie al progresso tecnico, interrogando alcuni esperti che praticano ambiti di riflessione non abitualmente frequentati dalla teologia.

8. In questa verifica ci interessa ascoltare anche la voce della filosofia e della psicanalisi: della prima, per capire il rapporto tra desiderio e desideri nei processi della costruzione dell'umano (singolo e collettivo), oltre che l'articolazione, propria del desiderio, tra il senso di mancanza e il fascino attuale di ciò che viene anticipato come raggiungibile; della seconda, per capire in che modo nell'attuale contesto economia e tecnica stiano rimodellando i desideri e quindi producano una ricomprensione del sé da parte delle persone e dei gruppi umani e come stiano riconfigurando le relazioni.

Gli ambiti individuati sono cinque:

Neuromarketing (Lucio Lamberti, Politecnico di Milano, Dept. Management, Economics and Industrial Engineering - Via Lambruschini 4b 20156 Milano [+390223994076](tel:+390223994076) - [+393929775153](tel:+393929775153) - lucio.lamberti@polimi.it);

Psicanalisi (Francesco Stoppa: : francesco.stoppa@as5.sanita.fvg.it Cellulare 320 0268030);

Filosofia (Isabella Guanzini: isabella.guanzini@libero.it);

Modelli economici (Massimo d'Antoni dantoni@unisi.it Cell. 328.0175183);

Teoria del diritto. (Lorenzo Passerini: lorenzo.passerini@gmail.com).

9. Le domande da porre potrebbero essere le seguenti:
1. In che modo nella disciplina da lei praticata, e nelle pratiche a essa collegate, si pone l'attenzione critica al/ai desiderio/i?
 2. In questa riflessione che posto occupa l'attenzione alla tecnica e all'economia in generale e nell'attuale situazione?
 3. Nella disciplina da Lei praticata c'è la preoccupazione per una figura di umano? E a Suo parere che figura dell'umano si profila per il futuro sulla base della considerazione tipica della sua disciplina?
 4. A Suo parere ci possono essere punti di aggancio tra la disciplina/pratica da lei frequentata e la teologia?

Giacomo Canobbio, Coordinatore CATI